

**Regole.** L'Abi: rinviare al 2019 le nuove norme sul trattamento riservato ai bond in caso di risoluzione

Bail-in, le banche chiedono un ritocco

Marco Ferrando

Meglio tardi che mai. A meno di tre mesi dal 2016, quando entrerà in vigore il nuovo sistema europeo di gestione delle crisi bancarie (che comprende il bail-in come rimedio estremo), l'Italia - in ritardo su tutte le tabelle di marcia imposte dall'Europa - si appresta a recepirne il nuovo quadro normativo. E,

in piena zona Cesarini, si accorge che qualche modifica ai decreti fin qui messi a punto sarebbe opportuna, per contenere gli effetti di quello che si annuncia come un vero e proprio «cambio di paradigma che riguarda sia la gestione delle crisi, sia l'assetto dei controlli e le politiche di vigilanza», per usare le parole del vice

direttore di Bankitalia Fabio Panetta pronunciate alla Camera.

Ieri a Montecitorio, in Commissione Finanza, alle bozze del decreto legislativo che recepisce la direttiva Brrd (acronimo di Bank recovery and resolution directive) è stato dedicato un confronto che ha visto coinvolti parlamentari, Bankitalia, Consob e

rappresentanti delle banche. Anche se a dettare le linee è l'Europa e buona parte del testo viene sostanzialmente avallato da tutti gli addetti ai lavori, qualche richiesta di modifica c'è. E porta le firme di Consob e dell'Abi, che vedono a rischio la possibilità di una transizione ordinata verso il nuovo sistema.

Continua ► pagina 31

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regole. Ieri confronto alla Camera sul decreto che disciplina la risoluzione delle crisi - Vegas (Consob): «Trasparenza a rischio»

Bail-in, le banche chiedono ritocchi

Panetta (Bankitalia): «Necessaria l'approvazione dei decreti in tempi rapidi»

Marco Ferrando

► Continua da pagina 27

In particolare quest'ultima punta il dito sulla scelta, adottata dal legislatore italiano, di modificare l'ordine gerarchico degli strumenti a cui si potrà attingere in fase di bail-in, nel caso in cui gli strumenti del patrimonio di vigilanza non dovessero rivelarsi sufficienti: nel testo del decreto approvato dal Consiglio dei ministri il 10 settembre e ora tornato alle camere, c'è infatti una clausola, la cosiddetta *depositor preference estesa*, che allarga il beneficio riconosciuto a livello europeo ai depositi oltre i 100 mila euro (che sono blindati) di persone fisiche e Pmi anche ai depositi corporate e ai depositi interbancari. In sostanza, la versione italiana della Brrd pone sullo stesso piano tutti i creditori, finendo però per penalizzare le obbligazioni senior, che risulterebbero aggredibili in via prioritaria, con inevitabili conseguenze sul costo della rac-

colta (maggiori rischio, infatti, corrisponderà a un prezzo più elevato). Di qui l'istanza delle banche (un fronte in cui si registrano comunque situazioni e sfumature differenti da istituto a istituto), giunta per voce del direttore generale Abi, Giovanni Sabatini: «Introdurre un periodo transitorio per coniugare l'esigenza di garantire a regime una tutela rafforzata per i depositi non garantiti dai fondi di tutela e minimizzare l'impatto sui possessori di obbligazioni». Così l'Abi propone di rinviare l'applicazione della *depositor preference estesa* al 2019: entro quella data, infatti, buona parte dei bond senior attualmente in circolazione sarà scaduta, e chi sottoscriverà dal 2016 avrà contezza dei rischi potenziali che si correranno.

Una posizione, quella espressa dal dg Abi, che potrebbe essere accolta dal legislatore e che intanto ieri ha trovato anche l'appoggio del presidente del CdG di Intesa

Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro, che ha ribadito «la necessità che le regole siano univoche in tutta Europa». Ben venga la versione italiana della Brrd, dice Gros-Pietro, ma anche l'applicazione differita proposta dall'Abi, che consentirà peraltro di promuoverla anche nel resto d'Europa.

A chiedere un ritocco è anche il presidente Consob, Giuseppe Vegas. Per il quale andrebbe corretto l'attuale equilibrio tra esigenze di vigilanza a fini della stabilità e ai fini della trasparenza: «Sarebbe opportuno - ha detto Vegas - mantenere il sistema attuale per evitare scarsa trasparenza nei confronti dei risparmiatori ed evitare che la nuova normativa, con effetti di minore trasparenza, possa avere effetti di maggiore instabilità».

Il legislatore, come detto, si è mostrato sensibile alle istanze degli addetti ai lavori. Ma il tempo stringe: «È necessario che l'iter legislativo di recepi-

mento della direttiva si concluda in tempi rapidi, in anticipo rispetto al passaggio al Meccanismo unico di risoluzione», ha detto Panetta. Ricordando poi che «la risoluzione bancaria deve costituire una extrema ratio, un'ipotesi possibile, ma auspicabilmente remota».

A suggerire una certa fretta ci sono anche i casi di **Cari Ferrara**, **Banca Marche** e **Popolare Etruria**. Appeso al decreto della Brrd, infatti, c'è anche il piano di salvataggio dei tre istituti, un dossier definito nei dettagli che ora, come anticipato ieri da *Il Sole 24 Ore*, vede anche in essere una linea di credito da almeno 1,5 miliardi con un pool di sette banche. Finché però non sarà in vigore il decreto legislativo che recepisce la Brrd non si potrà passare alla fase attuativa, visto che è nel testo che si definiscono le nuove procedure pre-risolutive e si assegna alla Banca d'Italia il ruolo di autorità nazionale di risoluzione.

@marcoferrando77

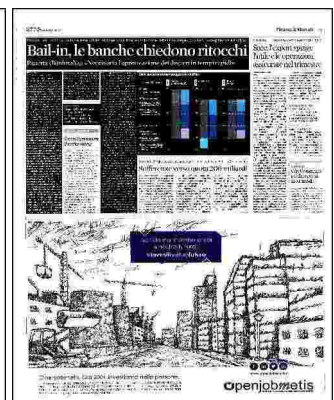
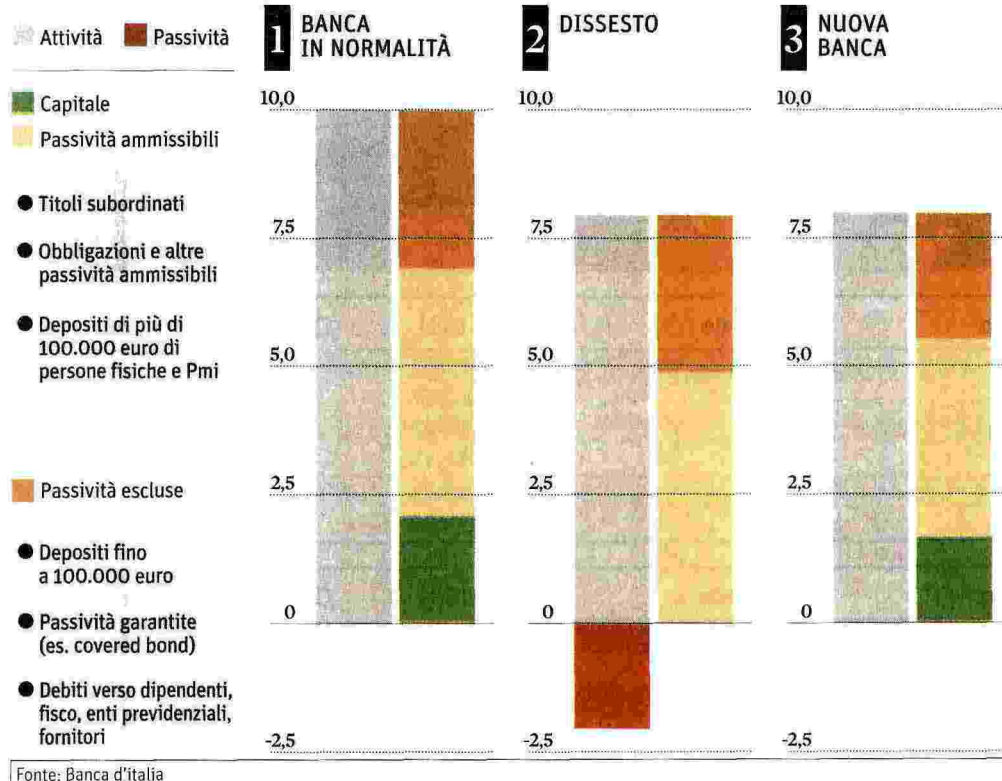
© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ISTITUTI

Sabatini (Abi): «Posticipare al 2019 le norme che penalizzano i bond»

Gros-Pietro: «Necessarie regole comuni al resto d'Europa»

Dalla banca sana al salvataggio con «bail in»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.